

LE REAZIONI

E il Meeting rilancia l'allarme dei cattolici

Da anni Vaticano e Cei chiedono misure serie ma restano inascoltati

dal nostro inviato
FRANCA GIAN SOLDATI

RIMINI - Sono anni e anni che i cattolici sbraitano a destra e a sinistra, nel vano tentativo di far entrare nella dura cervice dei politici che investire sulla famiglia conviene all'Italia inte-



Giorgio Vittadini

ra. L'altro giorno quando al Meeting di Rimini il ministro Tremonti ha fatto intravedere una timida apertura su questo fronte, annunciando che sarebbe ora di tornare a ragionare sulla riforma fiscale «con l'obiettivo di semplificare le aliquote e

mettere in campo agevolazioni per la famiglia», il vescovo di San Marino, monsignor Negri, ha alzato gli occhi al cielo e si è lasciato scappare un: «Deo gratias. Fosse davvero la volta buona». La speranza dei nuclei familiari numerosi o con malati a carico, di ricevere aiuti concreti (e non irrisori), la richiesta di maggiori attenzioni da parte delle giovani coppie che servirebbe ad invertire il trend negativo della natalità che da noi è uno dei più bassi

del pianeta, non si è mai sopita nonostante le delusioni. Di legislatura in legislatura, a ogni nuovo governo la Cei da una parte e la Santa Sede dall'altra hanno tenacemente reiterato la questione. Stavolta si ricomincia. Il quoziente familiare promesso in campagna elettorale da Berlusconi e poi finito sotto la scure del ministro Tremonti per via della crisi economica si è rimaterializzato. Non c'è una sola associazione cattolica, un solo movimento, da quelli tradizionalmente più liberal, come Pax Christi a quelli considerati più di destra, come Rinascimento dello Spirito o i Neocatecumenali che davanti ad una notizia del genere non tirino un respiro di sollievo. La famiglia, dicono, è il «luogo privilegiato in cui può realizzarsi una piena cura della persona», dunque un «facilitatore del processo di rinnovamento del welfare», come del resto documentano le esperienze di altri paesi. Il Forum delle Associazioni familiari ha dedicato ampi studi al settore, producendo puntualmente una vasta documentazione inoltrata sempre sia al Parlamento che ai governi che si sono succeduti in questi ultimi dieci anni. Le proposte fatte (sempre le stesse) si sintetizzano in tre punti: la richiesta di politiche di conciliazione famiglia-lavoro in grado di coinvolgere le stesse aziende. Tradotto significa flessibilità, congedi parentali, contratti relazionali, servizi per l'infanzia.

Poi la richiesta di incrementare i servizi per l'infanzia, favorendo l'iniziativa delle famiglie che sarebbero non solo in grado di fruire dei servizi ma anche di autogestirli attraverso forme di associazionismo e cooperativismo familiare. Infine una riduzione delle tasse a seconda del carico fiscale delle famiglie. L'economista cattolico Stefano Zagnani, consulente della Cei, è dell'idea che applicare subito il quoziente familiare implichi dare «una prospettiva al Paese». Studi economici dimostrano,

spiega l'economista, che «la natalità cresce se si aumenta il reddito dei genitori col quoziente, e si ripensano gli orari produttivi di madri e padri in base alle esigenze familiari». Ciò richiederebbe scelte bipartisan che finora sono mancate. Il Meeting che come ogni anno è popolato da migliaia e migliaia di nuclei familiari, si è chiuso con un gesto di scaramanzia. Le dita incrociate. Per il quoziente familiare «fosse davvero la volta buona».

PROPOSTE IN TRE PUNTI

*Servizi per l'infanzia,
aiuti alle coop che
li forniscono e meno
tasse per chi ha figli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

